



Anno 2 - N. 14

IL PONTE

7 dicembre 2025

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

Entrata di Gesù in Gerusalemme

In quel tempo. Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, il Signore Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!» (Matteo 21, 1-9)



Giotto, Affresco (200x185 cm) 1303-1305 Ciclo della Cappella degli Scrovegni a Padova

Giotto è il pittore che ha rivoluzionato la pittura in Italia, perché è passato dalla pittura ierocratica, statica tipica delle icone bizantine o su sfondo oro o astratto a una pittura che dà forma a un contesto narrativo, storicizzato. La sua pittura è molto concreta, espressiva e così facendo ci rende partecipi, ci immerge nelle sue opere. La scena che osserviamo fa parte degli affreschi della cappella degli Scrovegni. In quella cappella Giotto racconta tutta la vita di Gesù.

Il dipinto che osserviamo fa riferimento alla narrazione dell'entrata di Gesù in Gerusalemme, di cui ci parla il vangelo di Matteo nella quarta domenica di Avvento. L'episodio evoca l'entrata trionfale di Gesù nella città dove pochi giorni dopo verrà arrestato, processato e condannato a morte, alla morte di croce.

La liturgia ambrosiana ci invita a meditare due volte su questo episodio: in Avvento sottolineando l'accoglienza festosa che Gesù riceve entrando in città come Principe di pace e nella domenica cosiddetta delle Palme, all'inizio della Settimana Santa, come avvio della settimana decisiva della missione di Gesù.

Ritorniamo alla lettura dell'affresco di Giotto. Gesù al centro della scena entra in Gerusalemme su un'asina. Sempre al centro sbuca il musetto di un puledrino, figlio d'asina. Dietro ci sono i discepoli. Si vede bene Pietro con le chiavi. Davanti ci sono persone che mettono i mantelli per terra. La scena è molto realistica. Quasi cinematografica: tre personaggi in successione che si tolgono indumenti per posarli a terra dove sta per arrivare Gesù sull'asina. Sullo sfondo vediamo due alberi con due ragazzi sopra che stanno prendendo rami da sventolare all'arrivo di Gesù. Davanti la folla che lo accoglie alla porta della città.

Gesù cavalca un'asina come un Re di pace. Gesù è il vero re, il Signore, il padrone della vita che uccide la morte. Gesù è imponente, solenne. I mantelli stesi per terra sono segni di rispetto del re potente che entra in città. I ragazzi fanno festa a Gesù. Sono lieti del suo arrivo. Sono tanti ad accoglierlo.

Notiamo sullo sfondo: c'è una bellissima por-



ta. Da quella stessa porta Gesù uscirà con una croce sulle spalle per andare al Calvario dove donerà la sua vita per noi tutti nella morte in croce. Gesù manifesterà la sua regalità non con il potere della forza e delle armi, ma come un re mite offrirà la sua vita sul trono della croce. Accogliamo Colui che viene anche nella nostra città non per imporsi con la forza, ma con la mitezza, con la disponibilità al dono totale e incondizionato di sé. Ritornando all'immagine dell'entrata in Gerusalemme possiamo sottolineare il grande clima di gioia, di festa di chi accoglie Gesù piccoli e grandi. Ciascuno a modo suo fa trasparire curiosità e insieme un grande stupore nell'accogliere Gesù.

Notiamo per esempio il particolare di una mamma alla porta della città che accoglie Gesù presentando il suo bambino. È un popolo in festa, una umanità semplice e spontanea che è lieta di accogliere il Messia.



Questo è il senso del tempo di Avvento che stiamo vivendo. Preparaci ad accogliere Colui che è il Dio della vita, Signore della Vita, Colui che ci dona la vera gioia.

don Antonio

AVVENTO 2025



«Kaire», a scuola di preghiera con l'Arcivescovo



Anche quest'anno guardiamo l'appuntamento quotidiano con monsignor Delpini.

Questi orari e modalità di trasmissione:

- su www.chiesadimilano.it, YouTube e Facebook dalle 7 del mattino,
- su **Radio Marconi** alle 20.20,
- su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre)

da lunedì a venerdì in coda al telegiornale, ovvero verso le 19.35, al sabato e alla domenica alle 19 (in replica tutti i giorni al termine della programmazione, nel corso della trasmissione «Buonanotte... in preghiera»).

Un salmo per ogni giorno

Il tempo di Avvento ci educa alla dimensione dell'attesa nello scorrere dei nostri giorni. L'attesa, cioè, vivere stando svegli, può essere alimentata dalla preghiera.

Una forma di preghiera che la tradizione biblica e la tradizione orante della Chiesa ci hanno consegnato per accompagnare tutti i nostri giorni sono i **Salmi**.

Invitiamo, quindi, tutti a riscoprire la preghiera dei salmi o con la liturgia dell'ore (Lodi, Ora media, Vespri, Compieta) o quotidianamente con la lettura e breve meditazione di un salmo.



AVVENTO DI CARITÀ

Aiutiamo i bisognosi della nostra Comunità Pastorale, portando in chiesa alimenti non deperibili e confezionati, secondo le indicazioni della nostra Commissione Caritas.



Per domenica prossima, 14 dicembre, portiamo: CAFFÈ, BISCOTTI e MARMELLATE

Centro di ascolto: ogni giovedì dalle 16.30 alle 18 in S. Maria. Telefono 351.56.61.137 da lunedì a venerdì 17 - 19 oppure scrivere a cda.caritas.naviglio@gmail.com

“Pietro, un uomo nel vento”

di Roberto Benigni

Monologo che andrà in onda su Rai

1 mercoledì 10 dicembre 2025



«Pietro è davvero uno come noi. Credo che sia un'iniziativa splendida far conoscere la vicenda di Pietro, un uomo così importante e così dimenticato, perché ciascuno possa identificarsi con lui ed essere incoraggiato nel suo percorso per vincere la sfida dell'esistenza e arrivare alla fine potendo dire, con Pietro, siamo così amati che anche noi amiamo».

(Card. Mauro Gambetti, arciprete della Basilica Vaticana)

In un monologo di due ore, Benigni ripercorre la vita del pescatore di Cafarnao chiamato a diventare pescatore di uomini, la “pietra” sulla quale Gesù ha costruito la sua Chiesa. «Mentre preparavo questo lavoro mi sono innamorato di Pietro» dice l'attore e regista toscano. E spiega: «Lo sento così vicino! Leggendo la sua storia continuavo a pensare: ma quello sono io, avrei fatto la stessa cosa! Pietro ci somiglia profondamente. La sua umanità è l'umanità di tutti noi: si arrabbia, agisce d'impulso, sbaglia, fraintende, piange, ride, si addormenta, soffre, gioisce e si lascia commuovere... proprio come facciamo noi. E a lui è stato affidato il compito più grande mai dato a un uomo: aprire e chiudere le porte del Paradiso». Il racconto prende il via dalla prima volta in cui Pietro vede il Messia, indicato da Giovanni Battista: «Sono coetanei, hanno una trentina di anni. Questa è una storia di ragazzi, anche se Pietro viene sempre raffigurato come un vecchio con la barba e le rughe». Il filo conduttore è naturalmente il Vangelo, anche se non mancano i riferimenti ai testi apocrifi, primo fra tutti gli Atti di Pietro: «Potete prendere qualsiasi testo al mondo ma, quando si arriva al Vangelo bisogna fermarsi perché succede una cosa straordinaria, si arriva addirittura a pensare che la vita abbia un senso e che non finisce qui perché c'è vita oltre la vita». I brani che Benigni cita sono praticamente tutti quelli in cui c'è Pietro: dal primo incontro con il Signore («Lo porta suo fratello Andrea, Gesù lo guarda fisso e gli dice: “Tu sei Simone, figlio di Giona, ti chiamerai Cefa”. Non lo conosceva e in un secondo gli dice chi è e chi sarà. E Pietro non si oppone») alla guarigione miracolosa della suocera di Pietro e dell'emorroissa.

Non mancano le intemperanze e le cadute di Pietro: «Uno non capisce come fa uno come lui a diventare il primo Papa. Io avrei rinunciato, sarei tornato a casa dalla suocera! Pietro, invece, non si arrende, non molla mai. Ha un carattere tenace, non si stacca mai da Gesù anche quando lo rimprovera, anche quando non capisce». Il momento più alto dei primi due anni trascorsi da Pietro e gli altri apostoli con Gesù è, osserva Benigni, «quello in cui Lui gli conferisce l'investitura. Gli dice: “Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e a te darò le chiavi del Regno dei Cieli”. È una cosa immensa, non solo in terra ma anche nei cieli. Non esiste un riconoscimento più grande. Non è più il Pietro che conoscevamo, ha le chiavi del Paradiso, Dio gli affida le chiavi del regno per sempre». Ciò nonostante, prosegue, una volta arrivati a Gerusalemme dove Gesù sarà arrestato e ucciso, l'apostolo mostrerà ancora una volta tutta la sua (e la nostra) fragilità umana: «Lì la predicazione di Gesù non piaceva a molti, ai sacerdoti, ai farisei, agli scribi, al sinedrio perché Lui è una rivoluzione, un terremoto. Dove

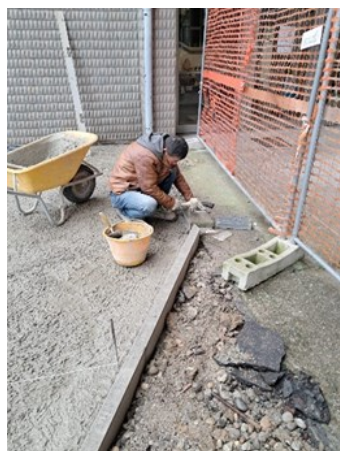
passa Gesù non resta in piedi più niente, ogni parola è un colpo di piccone». Ma, attenzione: «Non è venuto a creare una nuova religione, ma a creare una nuova vita per ogni uomo. Gesù fonda l'amore, lo reinventa. Lui ha fatto della sua vita un capolavoro d'amore fino ad amare lo sconosciuto, il diverso, il nemico. "Ama il tuo nemico" è la frase più sconvolgente mai pronunciata e Gesù lo ha detto per sempre. Il cristianesimo non è un insieme di regole ma una religione d'amore».

Proprio a Gerusalemme emerge la fragilità umana di Pietro: «È confuso, tutto quello che fa è sbagliato - dice Benigni -. Non vorrebbe farsi lavare i piedi, si addormenta nell'orto del Getsemani, tira fuori la spada quando arrivano i soldati per arrestare Gesù». Colpa della paura che, assicura, «è anche quella che lo porta a rinnegare Gesù non una, non due ma tre volte. La terza volta lo fa proprio davanti a Gesù che lo guarda per un istante. Ma quanto può durare un istante quando ti guarda Gesù? Come fai a dormire la notte? Puoi solo piangere e Pietro piange, piange...». E lui, confessa, avrebbe fatto lo stesso: «A quell'epoca ti frustavano, ti torturavano, ti crocifiggevano, io non ce l'avrei fatta e non avrei dormito per il resto della vita, avrei pianto come Pietro ogni giorno. Questo peccato Pietro lo sconterà con le lacrime per il resto della sua esistenza, piangerà ogni giorno e su questo Bach ha composto una musica così immensa e commovente [Il pianto di san Pietro, ndr] che noi perdoniamo Pietro come ha fatto Gesù. Da piccolo io pensavo: se Gesù ha perdonato Pietro perdonerà anche me».

Pietro, prosegue ancora il racconto, non è sul Calvario quando Gesù viene crocifisso: «Forse non vuole peggiorare le cose o, forse, non vuole incrociare di nuovo lo sguardo di Gesù» ipotizza Benigni. E sottolinea, citando l'episodio dell'apparizione di Gesù risorto sul lago di Tiberiade, che però a Pietro «è stata data la possibilità, che noi non abbiamo, di dire a qualcuno che se ne è andato quello che non gli abbiamo detto prima. Poche cose al mondo sono così belle, dolci e segrete come quello scambio tra Pietro e Gesù. Il Signore gli chiede se lo ama e lui riesce a rispondere solo che gli vuole bene. E Gesù si adegua alla sua umanità perché ci vuole coraggio a dire "ti amo". "Ti voglio bene" è un'altra cosa, non è incondizionato e senza riserve. Vuol dire che Pietro non è ancora pronto, non se la sente di ricambiare Gesù perché se gli dici sì è una tempesta, non si torna indietro».

Il racconto va avanti con l'arrivo di Pietro nella Roma imperiale con le prime predicazioni, l'arresto nel Carcere Mamertino, le conversioni, l'incendio di Roma e la fuga, interrotta dall'apparizione di Gesù lungo la strada: «Pietro scopre per la prima volta davvero quanto ha amato quell'uomo a dispetto di tutto e tutti, dei pericoli e delle umiliazioni, delle fatiche e delle cose incomprensibili che gli ha chiesto di comprendere. Non sapeva nemmeno cosa fosse l'amore e ora lo ha capito perché Gesù glielo ha insegnato. Quando capisce questo, capisce anche cos'è quella forza che lo ha portato fin lì, quel vento che soffia impetuoso, l'amore che lo ha travolto quel giorno in Galilea mentre puliva le reti con il fratello Andrea». Il messaggio di Gesù era semplice: «Amatevi, niente altro che questo, e questo amore che Pietro sente così immenso gli chiede un ultimo sacrificio, perché l'amore vuole tutto. Per un momento Pietro si sente sperduto, intuisce che il destino che Gesù gli offre è un abisso d'amore e sente il desiderio inarrestabile di buttarsi dentro con tutto sé stesso. Perciò si volta e torna a Roma, dove si lascia catturare e viene giustiziato proprio qui dove siamo noi». Benigni conclude: «Non dovrei dirlo perché è impossibile ma a me sembra di sentire i suoi pensieri mentre pendeva dalla croce, l'ultimo pensiero di un pescatore venuto fino a qui da un piccolo villaggio della Galilea a incontrare il suo destino. "Simone figlio di Giona, mi ami?". E una risposta: "Sì, Signore, ti amo"».

Articolo tratto da AVVENIRE del 5.12.25



Lavori in S. Cipriano: il piazzale e il sagrato

Come molti avranno già potuto notare nella parrocchia di S. Cipriano oltre ai lavori per la sala teatrale si sta sistemando parzialmente il sagrato antistante la chiesa. Lo stato del cortile era in condizioni molto disagiati per tutti e necessitava almeno in parte di un rifacimento per rendere più dignitoso e fruibile l'accesso alla parrocchia, alla chiesa e al teatro, che avrà una nuova entrata dal lato sinistro guardando la facciata della chiesa.

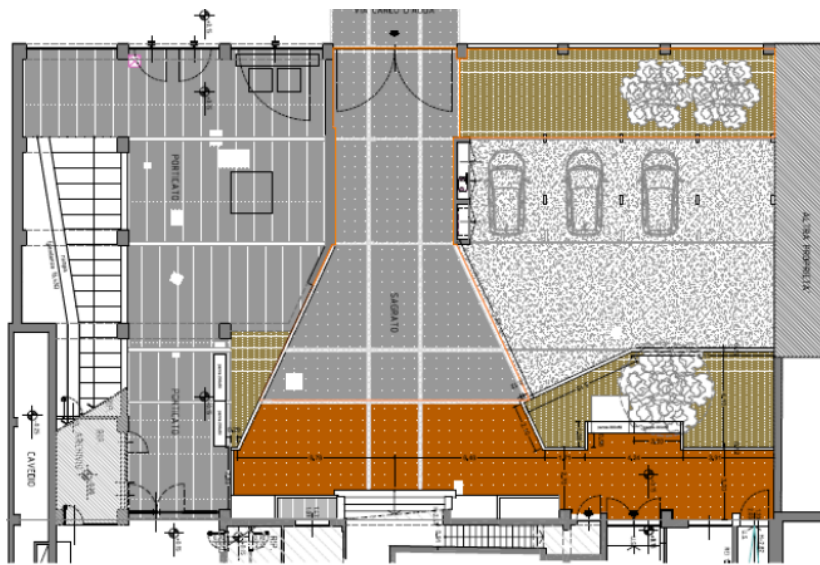
È già stato eseguito un lavoro di sistemazione del sagrato al piano dell'entrata della chiesa perché la copertura con piastrelle da esterno non garantiva più l'impermeabilizzazione del locale sottostante, che da ora in poi sarà l'atrio del teatro. Si è ripristinata l'impermeabilizzazione con una nuova pavimentazione della zona sopraelevata a margine dello scalone posto a sinistra dell'ingresso alla chiesa, eliminando le infiltrazioni che avevano ammalorato completamente la soletta e il soffitto dello spazio sottostante e creando nuovi impluvi per lo scarico dell'acqua piovana.

Si è dovuto, quindi, anche intervenire per sistemare il controsoffitto del locale sottostante con un'operazione di anti-sfondellamento.

Il costo complessivo di questi lavori è stato di euro 25.000,00 in più di quanto era stato previsto per la sola pavimentazione del piano del sagrato.

Per questi lavori si è ricevuto un contributo del Comune di Milano, insufficiente però a sostenere la spesa complessiva, visto anche gli imprevisti ricordati sopra.

Il costo del lavoro attuale, invece, di rifacimento del sagrato antistante la chiesa è per buona parte a carico della parrocchia: la spesa prevista è di euro 34.000,00.



Verranno usati molti dei 'sanpietrini', pietre in porfido, che da anni sono ammassati nel cortile della parrocchia, così che si farà spazio e pulizia per creare una area presso la quale piacevolmente sostare e intrattenersi sia all'entrata e che all'uscita della parrocchia e in particolare della chiesa e della sala teatro. (vedi bozza disegno dell'opera nella pagina precedente)

Ritengo che l'opera attualmente in atto sia sicuramente di gradimento per tutti, perché da un volto nuovo all'entrata in parrocchia.

I lavori saranno terminati entro il 31 dicembre 2025 per evitare il prolungamento dei disagi dovuti alla chiusura quasi totale del piazzale.

Certo, quindi, di trovare il plauso di molti, chiedo ai parrocchiani e a chi vuole collaborare e contribuire al completamento dell'opera di fare una elargizione con bonifico bancario al Conto corrente della parrocchia di S. Cipriano.

Ringrazio anticipatamente tutti coloro
che vorranno venire incontro alla spesa in atto.

Indico l'iban per un contributo alla parrocchia:

Parrocchia di S. Cipriano

Via Carlo D'Adda 31 20143 Milano

IT84X0306909606100000067415



**MERCATINO
DI NATALE
2025**



SABATO 13 DICEMBRE 16.00 - 19.00
DOMENICA 14 DICEMBRE 10.00 - 12.00
16:00 - 19:00



Vi aspettiamo

Parrocchia San Cipriano – Via Carlo D'Adda, 31 - Milano

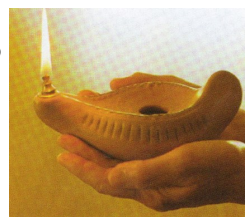
LAMPADE DAL 7 AL 13 DICEMBRE

Tabernacolo

Maria ci prende per mano, ci dona Gesù in pienezza, perché nel nostro cuore regni solo Dio e il suo amore.

Sulla Mensa Eucaristica

In ricordo della nostra sorella Lucia.



VISITA ALLE FAMIGLIE
PARROCCHIA DI
S. MARIA DELLE GRAZIE AL NAVIGLIO



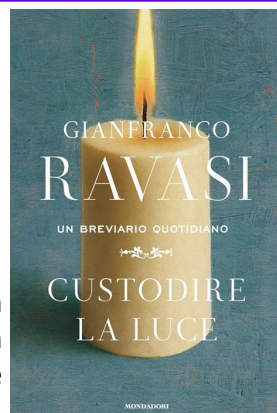
*Questa settimana i sacerdoti passeranno
dalle ore 18.45 alle ore 21.00, nei seguenti caseggiati:*

DATA	INDIRIZZO	CIVICI E SCALE
MARTEDÌ 9	FUMAGALLI GOLA	1 - 12 23
MERCOLEDÌ 10	FUMAGALLI GOLA	7 - 9 27
GIOVEDÌ 11	GOLA LECCHI	31 6-8-10-12-14-16-18
VENERDÌ 12	LECCHI LIGURIA	7 - 9 - 15 - 17 - 19 - 20 23 - 35

Recensioni

CUSTODIRE LA LUCE

Gianfranco Ravasi, Edizioni Mondadori



Sul finire di un anno giubilare improntato alla speranza, custodire la luce è un sincero invito ad ascoltare e preservare la voce che risuona nel profondo della nostra interiorità, la sola che può indicarci come diventare pienamente e autenticamente «persone umane».

«Il senso ultimo della vita e la scelta di una via per la propria vocazione hanno bisogno di tempo, di preparazione e di riflessione. Dobbiamo, quindi, essere capaci di sostare, di attendere, di purificare il nostro pensare e agire.» Eppure, oggi tutto sembra condurci nella direzione opposta. Travolti dal flusso frenetico degli eventi e dal frastuono del mondo, raramente troviamo il tempo per fermarci a contemplare la grandezza dell'universo - capace di smitizzare ogni tentazione di superbia - o per ascoltare la voce della nostra coscienza, che, come insegna l'autentica sapienza, laica o religiosa, si rivela soltanto nel silenzio, nella sosta e nel distacco dalla superficie delle cose. Senza questo ascolto, infatti, «si corre il rischio di non vivere umanamente, ma solo di sopravvivere fisicamente.» È con questo spirito che il cardinale Ravasi propone una riflessione per ciascuno dei 366 giorni dell'anno solare, a partire da citazioni di autori antichi o contemporanei (scrittori, poeti, filosofi, ma anche umoristi, cantanti, fumettisti), illustrandone e ampliandone il significato. Sono testi caratterizzati dalla brevità e dalla semplicità, ma ricchi di intuizioni e di spunti sui temi più disparati: dall'amore all'amicizia, dalla solitudine alla famiglia, dall'infanzia alla malattia, dalla bontà all'odio. Proprio come le pagine di un «breviario», a cui si ispirano, richiedono di essere assaporati e meditati riga per riga, parola per parola, in una quotidiana pausa di isolamento e tranquillità perché possano davvero stimolare il pensiero e sollecitare l'agire.

Orario Celebrazioni periodo di Natale



S. Maria



S. Cipriano



S. Cristoforo

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE

ore **18.00:**

S. Messa vigilare

ore **18.00:**

S. Messa vigilare

celebrazione per le 2 parrocchie a S. Maria

ore **20.45: Veglia di preghiera**

ore **21.00: S. Messa della Notte**

ore **22.00:**

**S. Messa della
Notte**

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE - S. NATALE

ore **9.00:** S. Messa
a S. Giuseppe

ore **10.30:** S. Messa

ore **19.00:** S. Messa

ore **10.30:** S. Messa

ore **18.00:** S. Messa

ore **11.00:** S. Messa

ore **18.30:** S. Messa

VENERDÌ 26 DICEMBRE - S. STEFANO

ore **10.30:** S. Messa

ore **18.00:** S. Messa

ore **10.30:** S. Messa

ore **09.00:** S. Messa

DISPONIBILITÀ PER LE CONFESSIONI

Sabato 20:

dalle 17.00 alle 18.00
dalle 21.00 alle 23.00

Sabato 20:

dalle 17.00 alle 18.00

Sabato 20:

dalle 16.00 alle 17.30

Martedì 23:

dalle 17.30 alle 19.00

Martedì 23:

dalle 17.00 alle 18.00

Martedì 23:

dalle 16.00 alle 17.30

Mercoledì 24:

dalle 10.00 alle 12.00
dalle 16.00 alle 18.00

Mercoledì 24:

dalle 9.00 alle 11.30
dalle 16.00 alle 17.30

Mercoledì 24:

dalle 10.00 alle 12.00



Navigli in Armonia
Voluzione 2025/26

Armonie Natalizie

Giuseppe Pontrelli

Voce Solista

Ivana Antonacci

Organista



domenica 14 dicembre 2025 ore 17:00

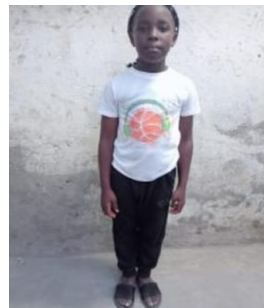
Parrocchia S. Maria delle Grazie al Naviglio
Alzaia Naviglio Grande, 34 Milano (MM2 Porta Genova)

Ingresso libero



Aiutiamo la piccola GRESINDA:

anche quest'anno vogliamo contribuire al suo sostegno a distanza.



Al bar dell'Oratorio di S. Maria in via Corsico 6 è stato allestito un piccolo:



People for development

BANCO VENDITA DI NATALE

con marmellate, biscotti e oggetti natalizi

i cui proventi saranno destinati alla sua adozione.

Vi aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 19.00!

Con un piccolo gesto farai un grande dono.

CALENDARIO LITURGICO

DAL 7 AL 13 DICEMBRE 2025

✠ 7 DOMENICA

📖 Isaia 40, 1-11; Salmo 71; Ebrei 10, 5-9a; Matteo 21, 1-9

IV AVVENTO

A

S. Giuseppe	09.00	S. Messa
S. Maria	10.30	S. Messa: Giulio
S. Cipriano	10.30	S. Messa
S. Cristoforo	11.00	S. Messa
S. Cipriano	18.00	S. Messa
S. Cristoforo	18.30	S. Messa
S. Maria	19.00	S. Messa

✠ 8 LUNEDÌ

📖 Genesi 3, 9a. 11b.-15.20; Salmo 86; Efesini 1, 3-6. 11-12; Luca 1, 26b-28

IMMACOLATA
CONCEZIONE
B. V. MARIA

S. Giuseppe	09.00	S. Messa
S. Maria	10.30	S. Messa: Raffaele Romano
S. Cipriano	10.30	S. Messa
S. Cristoforo	11.00	S. Messa
S. Cipriano	18.00	S. Messa
S. Cristoforo	18.30	S. Messa
S. Maria	19.00	S. Messa: Felice, Maria e Tonino

9 MARTEDÌ

📖 Ezechiele 16,1.3a-3b.44-47.57b-63; Salmo 79; Osea 1,6-2,2; Matteo 19,23-30

S. Cristoforo	08.00	S. Messa
S. Maria	08.30	S. Messa: Giuseppe
S. Cipriano	18.15	S. Messa

10 MERCOLEDÌ

📖 Ezechiele 18, 1-9; Salmo 79; Osea 2, 16-19; Matteo 21, 10-17

S. Maria	08.30	S. Messa: Virginia e Angelo
S. Cipriano	18.15	S. Messa

11 GIOVEDÌ

📖 Ezechiele 18, 1. 23-32; Salmo 15; Osea 2, 20-25; Matteo 21, 18-22

S. Cristoforo	08.00	S. Messa
S. Maria	08.30	S. Messa: Paolo
S. Cipriano	18.15	S. Messa
S. Maria	21.00	Lectio Divina per gli adulti

12 VENERDÌ

📖 Ezechiele 35, 1; 36, 1-7; Salmo 30; Osea 3, 4-5; Matteo 21, 23-27

S. Maria	08.30	S. Messa: Ferdinanda e Mario Cislighi
S. Cipriano	18.15	S. Messa

13 SABATO

📖 Ezechiele 35, 1; 36, 1a. 8-15; Salmo 147; Ebrei 9, 11-22; Matteo 21, 28-32

S. Lucia

S. Maria	08.30	S. Messa: Carla e Alessandro
S. Maria	18.00	S. Messa vigilare: fam. Deugenio
S. Cipriano	18.00	S. Messa vigilare
S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigilare